

L'effettiva costruzione di Augusta Taurinorum avvenne tra la fine del I secolo a. C. e l'inizio del I secolo d. C. e cancellò qualsiasi traccia del precedente insediamento dei Taurini. È possibile che fosse stato costruito un ponte sul Po, ma più probabilmente l'attraversamento avveniva in barca o mediante un vicino guado. Secondo la tradizione, i periti e gli architetti romani progettarono la nuova colonia come una griglia rettangolare circondata da una cinta muraria di poco più di 2,5 km. Lo spazio all'interno delle mura era diviso da due strade principali, il cardo e il decumano, che correvano rispettivamente da nord a sud e da est a ovest e collegavano le quattro porte della città agli angoli del foro, situato al centro. L'esatta ubicazione del foro è incerta, ma è probabile che occupasse l'area in cui oggi sorge il municipio, a riprova dell'incredibile continuità della vita urbana nei secoli. Oggi delle mura romane non rimane traccia (sebbene all'inizio del XII secolo alcune sezioni fossero ancora in piedi), mentre esiste tuttora, benché restaurato, uno degli ingressi principali della città, la Porta Palatina, che si erge sull'antico perimetro nord di Torino e svetta sugli edifici circostanti con le sue imponenti torri di pietra e mattoni. Anche la porta orientale (Porta Pretoria) c'è ancora, ma non si vede, perché all'inizio del Quattrocento fu inglobata in una nuova fortezza (l'odierno Palazzo Madama, un tempo noto come il Castello), formata dalle due torri romane originali – le cui sommità coniche sono ancora visibili sopra il tetto della fortezza – e da due torri aggiuntive disposte a quadrilatero. All'interno delle mura, le strade secondarie suddividevano lo spazio urbano in isolati residenziali uniformi, detti *insulae*, ed erano dotate di fognature sotterranee e pavimentate con lastre di pietra disposte in modo regolare e ordinato. L'antico selciato, che si trova sotto l'attuale pavimentazione stradale, affiora ancora oggi sotto la superficie durante gli scavi per le riparazioni stradali. Il *Prætorium*, la residenza del governatore locale, sorgeva nell'angolo nordorientale della cinta muraria, a qualche distanza dal foro, più o meno nella stessa posizione occupata dall'attuale Palazzo Reale. Infine, la nuova città fu dotata delle classiche comodità proprie della civiltà urbana: un acquedotto per la fornitura idrica, bagni pubblici, vari templi e un teatro, le cui rovine sono ancora visibili accanto al Palazzo Reale.

È importante sottolineare l'influenza urbanistica di Roma, perché ha impresso un marchio indelebile sulla città. Lo schema rettilineo progettato dagli architetti romani è rimasto la base della Torino moderna ed è stato il punto di partenza per tutti i successivi interventi di sviluppo, fin quasi ai giorni nostri. Due millenni di storia hanno intaccato l'originale griglia romana, modificandone leggermente l'assetto in alcuni punti e cancellandola del tutto in altri, ma la struttura rettilinea è ancora ri-